

Come La Casa Pu Influenzare Il Tuo Futuro E Condizionarti La Vita Ecco Alcuni Modi Per Scoprirlo

Un matrimonio deciso in fretta, ispirato da una passione travolgente; un fallimento altrettanto rapido, dovuto a incomprensioni, ripicche, orgoglio. Kate lascia Londra e Jake, e si rifà una vita serena in provincia. Ma due anni dopo il suo piccolo mondo viene distrutto, quando il lavoro porta Jake nella sua stessa zona. Nessuno sa che è suo marito, ma i pettegolezzi non tardano a diffondersi nella sonnolenta cittadina dello Yorkshire, perché, pur detestandosi, lei e Jake sono come la paglia e il fuoco, e quando si trovano vicini...

Il volume costituisce una sintesi della produzione monetale di Rhegion, limitatamente a quella emessa fra il IV e il I sec. a.C., e ne illustra i vari aspetti – da quello cronologico, metrologico e tipologico-iconografico a quello relativo alla sua ampia diffusione – effettuandone anche utili confronti con altre monetazioni coeve, soprattutto della Magna Grecia e della Sicilia. Queste emissioni si concentrano nei due secoli che intercorrono dall'anno 356 a.C., in cui Dionigi II si stabilisce nella polis, fino al momento della chiusura della zecca, evento che viene qui datato intorno alla metà del II sec. a.C. Un periodo dunque che abbraccia momenti decisivi della storia di Rhegion, dalla sua alleanza con Roma (282 a.C.) e l'acquisizione dello status di civitas foederata (270 a.C.), fino al coinvolgimento nelle due prime guerre puniche (264-241 a.C. e 218-202 a.C.), che segnano l'inizio del suo passaggio da un ambito culturale prevalentemente greco a uno, in cui la scelta della polis si sposta progressivamente verso il mondo romano, pur mantenendo i tratti fondamentali delle proprie radici. L'esame di oltre 4000 monete, emesse dalla zecca reggina durante questo arco temporale, permette di individuare 44 serie, che vengono ripartite in otto Periodi. Ne risulta un quadro di riferimento per le singole serie monetali, per ciascuna delle quali, oltre a un suo inquadramento storico, viene effettuata una dettagliata descrizione analitica, con l'intento di fornire a studiosi e ad archeologi uno strumento interpretativo di questa monetazione. A tale proposito vengono anche indicate le diverse posizioni sostenute da vari autori sui singoli problemi, dando così una puntuale bibliografia relativa agli argomenti trattati. Il testo è concepito come opera di consultazione e di approfondimento scientifico, ma può anche essere letto – grazie alla chiara articolazione con cui si susseguono le varie tematiche – da quanti desiderino avvicinarsi ai problemi e ai metodi della numismatica classica, esaminandone da vicino un concreto modello di monetazione, storicamente ben delimitato, qual è quello preso qui in considerazione. Il volume si conclude con una Postfazione di Ermanno A. Arslan – dal titolo "Note, riflessioni e problematiche inerenti alla monetazione di Rhegion dal IV al I sec. a.C., nel quadro dei suoi rapporti con Roma, e delle realtà politiche, economiche e culturali del

mondo magnogreco” – che aggiunge nuove considerazioni e stimoli per ulteriori approfondimenti e ricerche.

La monografia più aggiornata riguardo alla figura dell'architetto Modernista Giuseppe Sommaruga in occasione dell'Art Nouveau Week.

Indice Abitare Nicoletta Bosco, Introduzione: forme dell'abitare tra miti, discorsi e politiche (p. 9-19). Manuela Olagnero, La questione abitativa e i suoi dilemmi (p. 21-35). Antonio Tosi, Retoriche dell'abitare e costruzione sociale delle politiche (p. 37-52). Teresio Poggio, La casa in proprietà nella stratificazione sociale (p. 53-69). Francesca Governa e Silvia Saccomani, Casa e rigenerazione urbana. Esperienze e riflessioni critiche a partire dal caso di Torino (p. 71-90). Giuseppe A. Micheli, Controllare lo spazio interno, radicarsi nello spazio esterno. Come disegnare lo spazio del confinamento (p. 91-113). Antonella Meo, Vite in strada: ricostruire home in assenza di house (p. 115-133). Letizia Mencarini, Giovani italiani e scelte abitative (p. 135-144). Irene Ponzio, Abitare al plurale. Differenze e disparità abitative tra gli stranieri (p. 145-158). Giampaolo Nuvolati, Dalla casa all'abitare. Nuove pratiche e ricadute simboliche (p. 159-176). Saggi Davide Arcidiacono, Dal consumismo al consumerismo. Un'indagine nella città di Catania (p. 177-205). Helen Dardanelli, La lunga ora d'aria. L'identità umiliata nei Centri di permanenza temporanea (p. 207-232). Biblioteca Monica Quirico, Olof Palme e i venti della storia (p. 233-243). Gli autori di questo numero (p. 245) Summaries (p. 249) Questo libro non parla di Silvio Berlusconi. Non si chiede quali obiettivi egli abbia perseguito, non intende giudicarlo il comportamento o stabilire se abbia governato bene o male. Scegliendo punti di osservazione e ipotesi interpretative finora trascurate, Giovanni Orsina affronta invece il berlusconismo: la sostanza del discorso pubblico del Cavaliere, come esso è stato accolto dal paese, perché ha avuto successo, perché non ha funzionato. Partendo dall'assunto che si sia trattato di un progetto ideologico e politico sufficientemente coerente, il libro ne analizza il nucleo fondante e l'elettorato di riferimento, in una prospettiva storica di lungo periodo e all'interno di un più generale contesto internazionale, ossia come «manifestazione particolarmente clamorosa, sia per intensità sia per durata, di tendenze che negli ultimi anni hanno caratterizzato pressoché tutte le democrazie». Se molti sono già stati i tentativi di avviare un discorso su basi storiche per renderne conto, «bisogna scavare di più – sostiene Orsina – per comprendere da quali fragilità della nostra storia sia scaturito il berlusconismo, in quale modo esso abbia inteso rimediare a quelle fragilità, perché la sua proposta in quello specifico momento storico sia parsa ragionevole, e come mai infine la democrazia italiana si sia spinta così tanto più avanti delle altre lungo la via del “postnovecento”». In particolare emerge la consapevolezza che la comprensione del berlusconismo possa avvenire soltanto se si compie lo sforzo di osservare il mondo dal punto di vista di chi ha votato Silvio Berlusconi. Solo sostituendo le spiegazioni fondate sulla scarsa intelligenza, scarsa moralità e scarsa razionalità degli elettori del Cavaliere con un'analisi della loro diversa intelligenza, diversa moralità e diversa razionalità - diverse, appunto, ma non necessariamente inferiori - diviene realmente possibile capire quel che è successo in Italia negli ultimi vent'anni. E, magari, provare a superarlo.

Sul confine è fatto di molte storie: guerra nel deserto, uomini che cercano di vivere in una terra senza legge, tortura ed embarghi, generazioni senza storia in un angolo dimenticato del mondo. Il protagonista è un contrabbandiere, uno dei pochi a sapersi muovere sulla frontiera minata

a nord dell'Iraq. Un territorio infestato di militari, ladri e torturatori dei servizi segreti. L'uomo è immerso nel paesaggio, impegnato solo a sopravvivere, fino a quando suo figlio scompare, accusato di terrorismo. Un romanzo attuale come i teatri di guerra mediorientali e metafisico come Il deserto dei Tartari, raccontato da una voce che apre gli occhi, e il cuore, su una realtà che appartiene anche a noi.

Non si tratta di un libro sulla pandemia ma di una proposta analitica della realtà allo scopo di interrompere il fluire di un discorso assolutizzato. L'alternativa a un discorso non egemonico e declinato al maschile si cela dietro la possibilità di smascherare le scelte retoriche, politiche, culturali attuate in ragione di un sistema di genere che ribadisce nella contingenza dell'emergenza sanitaria la sua ineluttabilità. La guerra è una possibilità, non l'unica via possibile e tantomeno non necessariamente la più appropriata. Ciò che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha posto definitivamente in evidenza è l'affermazione oppositiva di guerra e cura, di warfare e welfare a giustificazione dell'esistente, del regime di genere e potere. Un intreccio tanto sinergico quanto riproducibile nella misura in cui si pone come immune da qualsiasi confronto dialettico. L'analisi a monte e a valle di tale struttura sociale e di potere è al centro dei contributi presenti in questo volume.

Sin dalla fine del XIX secolo, il termine spazio ricorre costantemente nella letteratura architettonica: tuttavia, a fronte di questa centralità, la riflessione teorica in merito appare oggi inadeguata, minata da una vaghezza che la rende inapplicabile come strumento per la pratica del progetto. Nelle scienze umane, negli ultimi venti anni si è assistito a uno spatial turn che ha investito trasversalmente la geografia umana, l'antropologia e la filosofia, con ramificazioni nelle scienze cognitive. Le ricadute di questa evoluzione culturale sull'architettura sono state occasionali e asistematiche: questo volume si pone dunque l'obiettivo di declinare tali saperi verso il progetto architettonico, tramite la descrizione di un modello di spazio che tenga conto della complessità e ricchezza dell'esperienza che il soggetto fa dell'ambiente. Al centro dell'indagine viene posta la relazione dinamica tra percezione, movimento ed emozione, basata sulla corporeità del soggetto e sulla sua risposta preriflessiva.

Dal confronto fra le politiche sui centri storici sviluppate in Italia e in Brasile emergono similitudini e diversità. In entrambi i Paesi, per portare a rigenerazione tale tipo di insediamenti, sono necessarie politiche materiali e sociali in grado di formare (o mantenere) una mixité di popolazioni (giovani, anziani, migranti, autoctoni, fasce sociali deboli e forti) e di attività anche innovative (pure a servizio dei territori circostanti) capaci di attrarre gli investimenti privati e di "guidare" il mercato verso trasformazioni vitali. In entrambi i Paesi, all'atto della rigenerazione di un centro storico, le amministrazioni si sono impegnate su problematiche analoghe che implicano, fra l'altro: la consapevolezza che tale rigenerazione si fonda su una stretta coniugazione tra azioni materiali (rivolte al recupero del patrimonio edilizio) e azioni immateriali (mirate alla valorizzazione delle risorse umane e delle tradizioni identitarie stratificate nei luoghi); la convinzione che intervenire in un centro storico significa anche "investire" nel territorio circostante (specie metropolitano); l'importanza del mercato immobiliare in tale tipo operazioni; la necessità di una spinta agli interventi di rigenerazione da parte del soggetto pubblico (riqualificazione degli spazi pubblici, incentivi ai privati, forme di defiscalizzazione) quale innesco di processi di riqualificazione a catena da parte dei privati. È ormai ampiamente dimostrato che il bambino fin dalla più tenera età è un lettore a tutti gli effetti e che la consuetudine al libro e alle storie ha effetti sorprendentemente positivi sullo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale. Il periodo di vita zero-5 è uno dei più potenti per l'apprendimento, in grado di riversare gli effetti di quanto assimilato su tutto il resto della vita. Leggere e sentir leggere è il miglior modo per sconfiggere le povertà che avanzano e per offrire a ogni bambino l'opportunità di inserirsi come soggetto attivo nella comunità: "La cultura paga, il sapere toglie dalle povertà". La biblioteca dei piccoli può creare contesti di socialità, diventare uno dei principali servizi per accogliere

e sostenere le potenzialità dei bambini. Istituirli e mantenerli seguendo le indicazioni della psicologia ambientale e della architettura relazionale in un'ottica di condivisione non è più una possibilità, ma un dovere. Il manuale si rivolge agli Amministratori pubblici, ai bibliotecari, ai genitori, agli educatori e propone interventi concreti per qualificare e promuovere il servizio della biblioteca pubblica.

Mission to China - Attualità del Bauhaus - Leonardo, Neoleonardo, Iperleonardo

Il volume, attraverso un percorso di conoscenza e di frequentazione della Casa del Fascio e del suo contesto, e secondo un rigoroso approccio critico, propone una riflessione ampia sulla storia dell'edificio e del suo Autore che qui trovano consolidamento metodologico e documentale, costituendo quindi un'occasione disciplinarmente rigorosa e aggiornata per ripensare al ruolo della ex Casa del Fascio, al suo rapporto con la città nel suo complesso, e con la piazza Garibaldi in particolare, di cui è fondale ma anche ideale prosecuzione. Il Palazzo, infatti, qualora fosse recuperato ad un ruolo sociale, civile e pubblico, e non meramente commerciale o utilitaristico, costituirebbe un polo di attrazione, luogo di incontri e di relazioni e potrebbe contribuire a ridefinire il nesso e il significato stesso del centro cittadino.

Il volume fa parte della collana dedicata all'Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento che raccoglie i risultati degli studi svolti nell'ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale PRIN 2003, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. I vari tomi, curati dalle Unità di Ricerca delle Università coinvolte nel progetto, sono relativi all'Abruzzo e Puglia (coordinatore prof. A. Ghisetti Giavarina), a Pisa nel primo periodo mediceo (coordinatore prof.ssa E. Karwacka) e alle Marche (coordinatore prof. F. Quinterio), oltre alla Campania (coordinatori proff. A. Gambardella e D. Jacazzi) cui sono dedicati i due volumi Campania. Saggi e Campania. Ricerche. Il tomo Campania. Ricerche restituisce un ampio repertorio di una produzione architettonica in gran parte sconosciuta, frutto di indagini sul campo nelle province campane, mentre il volume Campania. Saggi collaziona contributi su temi critici di approfondimento sul rapporto tra la cultura campana, la corte aragonese e il lessico architettonico del classicismo rinascimentale. Lo studio delle vicende dell'architettura del Rinascimento, includendo in tale periodo il Quattrocento, a partire dal centro propulsore toscano fiorentino fino alle realtà locali, e il Cinquecento, nelle sue evoluzioni manieristiche, è incentrato sulle aree regionali descritte e, in particolare, sulla definizione in Campania del rapporto, dell'apporto e dell'attività dei maestri fiorentini e degli artefici provenienti dalle aree toscane. Tale indagine è strumento indispensabile per individuare nel Rinascimento delle corti italiane non una contrapposizione alternativa al lessico toscano oppure una semplicistica filiazione, ma una analogia di sperimentazioni, una continuità di temi e una rielaborazione delle tradizioni autoctone. Ad introduzione del volume i saggi di A. Gambardella, di D. Jacazzi e di S. Borsi indagano le ragioni di una ricerca sul rapporto tra la cultura albertiana e la corte aragonese, individuando tematiche e modelli della sperimentazione e diffusione del linguaggio classicista. Segue il contributo di R. Dalla Negra sul riutilizzo dell'architettura rinascimentale in Campania, incentrato sull'analisi di alcuni episodi emblematici. La successiva sezione raccoglie le ricerche su Napoli e le città di Caserta, Salerno, Benevento e Avellino, rispettivamente a cura di V. Tempone, R. Serraglio, A. Gambardella, M.G. Pezone e F. Castanò. Nella parte conclusiva del volume sono approfondite alcune tematiche architettoniche significative nei contributi di O. Cirillo, R. Serraglio, C. De Falco ed E. Manzo. Infine, nel saggio di C. Lenza, è illustrata la fortuna critica dell'architettura del Rinascimento nell'editoria artistica del XVIII e XIX secolo.

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero affisse sul portone di una chiesa di Wittenberg le sue 95 tesi. Da quel momento il nostro continente non sarebbe più stato lo stesso. A cinquecento anni dalla Riforma, i cambiamenti che portarono alla crisi della cristianità e fissarono il quadro geografico e politico dell'Europa quale la conosciamo oggi. Un'epoca di sconvolgimento spirituale e culturale che travolse tutti, principi e contadini. Cinquecento anni fa la sfida di Martin Lutero all'autorità della Chiesa costrinse i cristiani a riesaminare i propri convincimenti e scosse i fondamenti della loro religione. Lo scisma successivo, incoraggiato da rivalità dinastiche e cambiamenti nell'arte della guerra, trasformò in modo radicale la relazione tra governante e governato. Le scoperte geografiche e scientifiche misero alla prova l'unità della cristianità come comunità di pensiero. L'Europa, con tutte le sue divisioni, emerse allora piuttosto come una proiezione geografica. Una proiezione riflessa nello specchio dell'America e rifratta dalla scomparsa delle Crociate e dalle ambigue relazioni con il mondo islamico e gli ottomani. Raccontando questi mutamenti drammatici, Tommaso Moro, Ludovico Ariosto, William Shakespeare, Michel de Montaigne e Miguel de Cervantes crearono opere che ancora oggi riescono a restituirci i turbamenti del loro tempo e che continuano a influenzarci. Un affresco potente e affascinante che indaga le radici dell'eredità europea.

Hardly any other European country has such a continuous, lively, and multi-faceted tradition of politically and socially committed popular song as Italy. From the 1970s to the present day, Italy's singers and song-writers have been a social barometer, reflecting new tendencies and acting as a mouthpiece for old and renewed concerns and protests. The volume seeks to provide a panorama of the last 30 years in this respect, with special reference to rock and rap. One striking feature is the return in the 1990s to central themes from the politically much more obviously 'stormy' 1970s: social justice, humanity versus materialism, etc. At the same time, a central contradiction inherent in the position of the singers themselves appears to defy resolution. Successful singers with a committed 'message' have no choice but to operate within an economic market for their songs. Once they do so, the contradiction between their social/political message and their own economic success becomes evident.

Il patrimonio di conoscenze acquisite dall'analisi dagli healing gardens ci permette non solo di riconoscere le proprietà terapeutiche degli spazi esistenti, ma anche di finalizzare la progettazione all'implementazione delle caratteristiche che rendono gli spazi terapeutici dando loro una accezione di necessità e non solo di piacevolezza estetica. Rintracciando i possibili approcci terapeutici alle diverse scale ed in diversi ambiti si definisce un originale punto di vista per affrontare gli interventi: dagli spazi residuali alle aree dismesse, al disegno della città nel contesto territoriale. È uno sguardo che ci vede parte dell'ambiente naturale che ci ospita, che vuole superare le limitazioni fornendo spazi pubblici per attività sociali ed esercizio fisico, ma anche provvedere ai bisogni psicologici di raccoglimento nella wilderness, di stimolazioni sensoriali naturali o di distrazione lasciando spazio all'immaginario, favorendo la salute ed il benessere, la rigenerazione dei fruitori dallo stress mentale, sino ai significati più sottili di armonizzazione della nostra psiche. Terapeuticità che va riconosciuta nel loro essere parte di un sistema più ampio in grado di migliorare l'ecosistema urbano del quale anche il soggetto singolo beneficia entrando a fare parte di una dimensione sovraindividuale, sottolineando l'importanza del design e della connessione ecologica per un riequilibrio fisico, psichico e

spirituale. La ricerca si configura come una esplorazione ad ampio spettro sulle potenzialità di questo approccio, dalla micro alla macroscala, uno sguardo nuovo sulle modalità e finalità degli interventi, un cambio di prospettiva che si riferisce al tema del riequilibrio come cardine di ogni operazione che inevitabilmente coinvolge l'uomo come parte dell'ambiente ed apre ad innumerevoli ulteriori approfondimenti. MARIA LODOVICA DELENDI si è laureata in architettura a Venezia con Bernardo Secchi, specializzata in Architettura del Paesaggio a Torino con Elena Accati e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica presso l'Università di Architettura di Firenze. È cultrice della materia in Urbanistica presso l'Università degli Studi di Udine (DICA). Ha tenuto mostre e collaborato a numerosi progetti in Italia e all'estero oltre a pubblicazioni su riviste specializzate. Ha pubblicato *Salvare Berlino, Forme e Modi del Pensiero Ambientale in un Processo di Piano* (Edicom 2007).

La casa degli immigratofamiglie, reti, trasformazioni socialiFrancoAngeliLa Casa del Fascio di GallarateIpotesi per il riuso e la valorizzazioneAltralinea Edizioni

Gus Van Sant è il regista che ha affiancato grandi produzioni hollywoodiane a film di radicale sperimentazione, sviluppando un percorso fatto di metamorfosi successive che passo dopo passo hanno trasformato il nostro sguardo sull'America e sul presente. I corpi in movimento dei suoi adolescenti inquieti, gli spazi dell'oggi rivisitati con il linguaggio del cinema d'autore, i capolavori del passato duplicati con fedeltà parossistica costituiscono i tasselli di un progetto artistico e concettuale che ruota attorno a un unico vero protagonista: l'immagine filmica e la sua profonda intimità con il mondo.

Some nos. include a section of translations in French and English.

1330.88

[Copyright: 795dd309edba353cb339de34d9e18546](https://www.digiprint.com/795dd309edba353cb339de34d9e18546)